

NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Voce che Annuncia, Voci che Distolgono
Isaia 49, 1-6; Salmo 138: Atti 13, 22-26; Luca 1, 57-80

Ciascuno di noi non è "chiamato" per caso.

Chi si affaccia al mondo è sempre un respiro di Dio sul mondo. Il nostro nome è pronunciato da Lui fin dal grembo di nostra madre. Fin dal quel momento di ricami e di intrecci segreti, Dio sa tutto di noi.

Colui che chiama per nome, sta chiamando la persona non un numero.

Giovanni Battista fa parte di questa porzione prediletta di umanità sulla quale Dio ha posto lo sguardo, le mani e il cuore.

Quando Dio sceglie, sceglie con tutto se stesso. "E' Lui che ci plasma dal seno materno come suoi servi. Anzi molto più che come servi. Come Luce delle nazioni".

Non ci sembri troppo. **Dio con noi gioca d'azzardo.** Sapendo di poterlo fare. Infatti Lui "ci scruta e ci conosce, conosce quando sediamo e quando ci alziamo. Coglie da lontano i nostri pensieri. Gli sono presenti come un'istantanea brillante e nitidissima. Dio conosce tutte le nostre vie e tutti i movimenti dei nostri passi, ma anche tutte le soste del nostro riposo e del nostro dolore.

E' Lui che ci ha tessuto nel grembo delle nostre madri, come si tesse al telaio un lino prezioso, perfetto e ricamato. Noi siamo veramente una meraviglia stupenda. *Grazie, Dio, teneramente attento alle nostre esistenze e alla vocazione che caratterizza ciascuna di esse!*".

Giovanni è un battistrada che prepara la venuta del Signore Gesù, invitando ciascuno di noi alla conversione. **Lo fa** senza mischiare le carte in tavola, **senza attribuirsi meriti e titoli**, grandezze e spavalderie umane. **Non è Lui il Messia.** Giovanni è **voce che grida nel deserto**, con umile potenza.

Gesù il Salvatore è già in mezzo a noi, uno di noi. Silenzioso e ancora irricognoscibile. Mischiato fra la gente semplice. Impegnato a sentirne l'odore e i drammi, le vicende quotidiane, anonime e insignificanti.

Noi, come Giovanni, siamo il niente che lo cerca e non siamo degni di slacciare i suoi sandali.

Siamo chiamati, tuttavia, a partecipare alla sua avventura di salvezza.

Ne ha fatto l'esperienza Elisabetta, madre di Giovanni il Battezzatore.

Chi è Elisabetta? Una donna anziana. Una donna sterile. Una donna sfiorita prima di fiorire. Una delle tante donne che la tradizione di Israele ha collocato lungo il cammino del Signore, come pietre miliari del miracolo.

Cosa può mettere in gioco lei, così sbiadita all'apparenza, nella partita che Dio inizia a giocare per preparare la venuta del suo Figlio?

Quante donne prospere e ricche di figli e aperte ai figli, c'erano ai tempi di Elisabetta e di Zaccaria in Israele! Quante donne giovani e fresche di vitalità e di promesse!

Dio "chiama", ancora una volta, coloro che sono deboli per confondere i forti. Coloro che sono nulla per mettere a nudo la presunzione di quelli che si ritengono più di Dio e prima di Dio.

Anche all'interno della Chiesa. Anche nella famiglia di Dio possono mimetizzarsi personaggi oscuri di cuore, che vogliono trasformarla in società per azioni e non viverla come luogo dell'amore e dell'accoglienza, dell'incontro e degli sguardi buoni e incoraggianti.

Dio chiama Elisabetta e le regala figli e maternità. Ogni umana aspettativa.

Il passaggio di Dio è talmente evidente in lei che "i parenti e i vicini" leggono, in quegli eventi, il Signore che manifesta la sua grande misericordia e ne rimangono pieni di allegrezza.

Quel bambino aspetta adesso il nome. Il nome conforme alla sua missione e alla sua grandezza dimessa e nascosta.

La mamma dice: "E' Giovanni", contro ogni ascendenza di sangue e con il disappunto dei familiari.

Anche il padre, Zaccaria, rimasto senza parola nella sua incredulità, finalmente può esprimersi per aggiungere: "Giovanni è il suo nome".

La meraviglia per le meraviglie di Dio, invade tutti e tutte le montagne della regione. Tutti non parlano d'altro. **E parlandone custodiscono una memoria fondamentale dentro il cuore.**

Nessuno sa come. Ma tutti sono certi che per quel bambino è segnato un tempo di grazia, una vita donata al Signore, perché dal Signore è venuta.

Intanto Giovanni cresce nello spirito. Sta maturando in lui il tempo della sua manifestazione a Israele e a tutti noi. A migliaia di distanza di anni.

Dio ci sta parlando anche oggi. Ci sta chiamando anche oggi. Sta riempiendo di grazia la nostra vita anche oggi. Ci sta anche oggi colmando di felicità, perché vuole fare di noi, anche oggi, annunciatori e testimoni della "gioia del Vangelo".

Don Mario Simula